Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. 30 Novembre 1865. N. 22.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Il Padre Gregorio Girard — Nomine di Professori e Maestre di Scuole maggiori. — Concorso per la cattedra di filosofia. — Appello a favore degli schiavi americani liberati. — L'Almanacco del Popolo per l'anno 1866.

Il Padre Gregorio Girard (1)

«Bisogna confessare che il P. Girard sa fare miracoli: del fango egli fa oro».

PESTALOZZI.

Le parole di Pestalozzi, che qui abbiamo preso per epigrafe, sono il più splendido elogio del grande Educatore di Friborgo. Esse riassumono tutto il generoso concetto di Lui, che, dato uno sguardo alla miseranda condizione in cui lasciavasi languire il figlio del popolo, giurò redimerlo dall'ignoranza e dall'abbrutimento, portando la famiglia nella scuola: — e lo redense. Quell'accozzaglia di discoli fanciulli che come fango insozzava le vie della città, divenne nelle sue mani quasi per incanto una falange di giovanetti educati, di cittadini eccellenti, che meglio dell'oro fanno ricca la patria di non peritura ricchezza. — E i miracoli dal Girard operati in Friborgo

(1) La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, nella sua generale Adunanza dello scorso ottobre, risolveva, sulla proposta del sig. canonico Ghiringhelli, di promovere nel Cantone la celebrazione del centesimo anniversario della nascita del Girard, che cade precisamente al 17 dicembre di quest'anno, dava allo stesso proponente l'incarico di compilarne la biografia che qui pubblichiamo.

si riprodussero dovunque vennero diffuse le sue dottrine pedagogiche ed adottato il suo sistema d'educazione — sistema che non poteva fallire, perchè basato sulla natura, e che perciò in breve tempo si sparse non solo in tutta Europa, ma passò i mari e invase il nuovo Mondo.

Molti biografi scrissero del P. Girard, ma tutti imperfettamente, perchè non ebbero sottocchio i documenti necessari. Questo compito era riserbato ad un friborghese il chiarissimo professore Daguet (2), della cui gentilezza nel fornirci copiose indicazioni noi profitteremo largamente in questo sunto biografico.

Gregorio Girard nacque a Friborgo il 17 dicembre (3) 1765. Egli era il settimo di quindici figliuoli, cui la lor madre, donna svegliata, affettuosa e forte nudrì tutti col proprio latte. — Ebbe la sua prima educazione nella casa paterna, e la memoria del domestico focolare durò mai sempre viva nel suo cuore. Non v'ha dubbio che quest' imagine abbia esercitato un' influenza decisiva sul corso delle sue idee. L'arte dell'educazione non ebbe giammai per lui altro scopo, che quello di elevarsi, in modo riflesso, all'altezza dell' istinto materno. Sotto gli occhi di sua madre egli istruiva i suoi fratelli e sorelle minori « Io era allora ben lontano, scriveva egli stesso più »tardi, dal pensare che un giorno io avrei fatto la parte di »mia madre, e che sotto i miei occhi sei a dodici fanciulli »(monitori) aventi ciascuno la loro piccola classe avrebbero »fatta la mia nella scuola della nostra città. Se mi avessero »detto allora che un fanciullo non può istruire altri fanciulli; »avrei senza dubbio risposto, che io insegnava quel che sa»peva, e che i miei fratellini imparavano da me quello che »non sapevano ancora (4)». Ecco la più naturale applicazione del mutuo insegnamento.

---

(2) Lo storico svizzero Alessandro Daguet, compilò sulle note stesse del Girard e sopra materiali estratti da molti archivi una biografia in più volumi, che le circostanze non gli permisero ancora di dare alla stampa, ma di cui affrettiamo coi nostri voti la pubblicazione. Il bravo istitutore F. Guerig ci fu pure cortese di molte informazioni.

(3) La data 17 *settembre* che figura in un'autobiografia pubblicata in Italia è un errore del biografo toscano.

(4) *Souvenirs du P. Girard écrits par lui même;* una parte de' quali furono pubblicati dal Daguet nell'*Emulatione*, rivista letteraria del 1854.

A dieci anni entrò alle scuole del Collegio di Friborgo, e vi fece il corso delle sei classi, ma senza applicarsi molto a studi a lui non gradevoli. La lingua materna vi era considerata ben poco, e lo stesso può dirsi di tante altre cognizioni piacevoli, utili ed anco necessarie alla vita. Era insomma una scuola latina, come quelle dei nostri collegi e seminari dei tempi andati.

Il Girard stette qualche tempo incerto tra lo stato militare e l'ecclesiastico: elesse finalmente questo, ed entrò nell'ordine dei Francescani dove aveva delle care conoscenze. Fece il suo noviziato a Lucerna, e là ebbe a sua disposizione gli autori classici latini ch'egli aveva udito nominare senza mai vederne che dei brani slegati; fra i quali Tito Livio, Sallustio, Tacito. Credeva il giovane di sapere la lingua de' Romani perchè ne cosceva le parole, ma vide che per intendere le frasi latine bisognava ricominciare da capo; nel far questo lavoro non potè astenersi dall'accusare d'incapacità i suoi primi istitutori.

Finito l'anno di noviziato, il giovane professo andò a continuare i suoi studi nei conventi di Germania e infine all'Università di Vürzburg in Baviera dal 1784 al 1788. In questi studi egli non sapeva mai contentarsi del semplice acquisto di nuove cognizioni: sentiva un bisogno continuo di appropriarsi colla riflessione ciò che la scienza o l'osservazione gli rivelavano. La religione stessa non isfuggì a questo lavoro costante della sua intelligenza. A Vürzburgo la teologia lo disgustò da bel principio. « Come gustare, scriveva egli, un insegnamento »in cui lo spirito non ha niente a pensare, il cuore niente a »sentire, e la vita niente a fare? ». La sua mente si turbò e andava a perdersi nelle aridezze del dubbio; ma un giorno egli disse a se stesso che codesta teologia delle scuole poteva ben non essere il cristianesimo: allora prese il Vangelo e si mise a studiarlo per proprio conto. Questo studio fu lungo e difficile; ma n'ebbe ben dolce compenso: egli si trovò cristiano di cuore (5).

Ordinato sacerdote dal principe-vescovo di Vürzburg, Gre-

(5) I Paroz nel giornale l'*Ecole Normale*.

gorio Girard ritornò alla sua città natìa, ove dal 1790 al 99 esercitò le funzioni del ministero ecclesiastico. Durante questo tempo consacrò lunghi studi alle principali teorie dei filosofi moderni, e fece un corso di filosofia ai novizi del suo ordine.

La rivoluzione trovò il P. Girard nel suo convento di Friborgo, da dove mandò al sig. Stapfer, ministro della pubblica istruzione della Repubblica Elvetica, un Piano completo di Educazione per la Svizzera intera. Colpito dall'eccellenza di quel lavoro, il ministro chiamò presso di sè il giovane francescano per aiutarlo ne'suoi lavori; ma questi non vi rimase a lungo, e fu bentosto eletto parroco di Berna. La sua condotta in una città ove il culto cattolico non era più stato officialmente celebrato dopo la Riforma, fu piena di prudenza e di carità. Mantenne coi pastori protestanti relazioni improntate di cristiana benevolenza. I punti che separano una confessione da un'altra avevano a'suoi occhi un'importanza ben minore delle aspirazioni e delle speranze comuni a tutti i fedeli della cristianità; e colle parole e coll'esempio predicò sempre la tolleranza ed il ravvicinamento fra gli uomini di diverso culto.

Or eccoci all'epoca più bella della sua vita che abbraccia il periodo dal 1804 al 1823. Ritornato a Friborgo, il Municipio che aveva le sue scuole primarie in uno stato deplorevole, gliene affidò la direzione. Quelle scuole contavano allora appena 40 allievi appartenenti alle famiglie più povere della città. Si sperava che, migliorato il metodo dell'insegnamento, il numero degli scolari potesse elevarsi a 60. Ma la realtà sorpassò ogni speranza. Sotto l'abile direzione del Girard che allettava i fanciulli colla più grande amorevolezza e con metodo interessante, che componeva lezioni adatte a tutti i corsi, che faceva costruire ampi e adatti locali, il numero dei fanciulli si accrebbe gradatamente fino alla cifra di 400 appartenenti a tutte le classi del popolo. Il padre Girard fece aprire scuole anche per le ragazze, e il loro numero eguagliò bentosto quello dei maschi. L'insegnamento macchinale, che invece d'istruire annoja e disgusta il fanciullo, era interamente scomparso.

Nel 1809, dietro dimanda di Pestalozzi, la Dieta federale

nominò una commissione per esaminare il suo istituto d'Iverdon. Era quella un'epoca di risorgimento: usciti dalle violenti scosse della rivoluzione francese, ciascuno cercava ad assidere su nuove solide basi le crescenti generazioni; e la Svizzera fu anche in quella circostanza il faro luminoso posto a rischiarare i popoli. Pestalozzi a Iverdon, Fellenberg a Hofwyl, il Girard a Friborgo attiravano l'attenzione dei pensatori e dei filantropi. Considerando questo grandioso spettacolo M. Jullien, di Parigi, scriveva:

> Aux autres nations offrant un grand exemple,
> De l'education l'Helvètie est le temple.

Il Girard fu uno dei membri della commissione sovraccennata, e venne incaricato del rapporto. Questa circostanza esercitò una grande influenza sulle viste pedagogiche dell'istitutore di Friborgo. A Iverdon egli s'inspirò ai grandi concetti di Pestalozzi, ma la riflessione gliene fece scoprire dei nuovi. Pestalozzi aveva riposto nelle matematiche il mezzo principale di coltura e di educazione. Il Girard comprese bentosto che questo mezzo non poteva condurre al fine, e vi sostituì nelle sue scuole l'insegnamento della lingua materna. Questa è l'origine del suo celebre *Corso educativo di lingua materna*, che divenne d'allora in poi la sua principale occupazione.

Di ritorno a Friborgo il P. Girard vi fece le più felici applicazioni dei princìpi di Pestalozzi. L'insegnamento fu sottomesso a quella gradazione razionale che segue passo pass a, lo sviluppo dell'intelligenza, e che Pestalozzi aveva posto a si base del suo sistema.

Ma nelle scuole del Girard l'insegnamento non fu soltanto sottomesso al principio di progressione formulato dal Pestalozzi; ma vi ricevette altresì una direzione eminentemente politica e morale. I problemi d'aritmetica famigliarizzavan gli allievi colle transazioni della vita e coll'economia domestica: la storia dava lezioni di morale e di patriotismo: la geografia estendeva il sentimento di carità a tutta la famiglia del genere umano: la storia naturale era avantutto una dimostrazione vivente della sapienza del Creatore; e la lingua, come espressione universale dei nostri sentimenti, doveva essere strumento d'una coltura generale ed armonica di tutte le facoltà.

Pestalozzi sviluppava le facoltà del fanciullo secondo le leggi della loro natura, senza dar molta importanza agli oggetti con cui le metteva in esercizio. Il Padre Girard nello stesso tempo che esercitava l'intelligenza, arricchivala di cognizioni utili e capaci d'imprimere ai pensieri, ai sentimenti ed alla volontà del fanciullo una buona direzione. Di qui la sentenza che serve d'epigrafe al suo *Corso educativo* e che riassumono tutto il suo concetto pedagogico: *Le parole per i pensieri, e i pensieri per il cuore e la vita.* Ogni parola nell'insegnamento dev'essere compresa, ed ogni pensiero dev'essere appropriato ai diversi bisogni della vita.

Quanto alla forma e alla disciplina nella scuola di Friborgo i numerosi allievi erano distribuiti in quattro classi progressive, ciascuna in una stanza separata, ed ogni classe era suddivisa in più sezioni, onde meglio adattarsi alla varia capacità dei fanciulli e più efficacemente animarli al lavoro. Così egli venne introducendo il reciproco insegnamento, nello stesso tempo che Bell e Lancaster ne facevano la scoperta. Il Girard però non ne fece l'applicazione che ad alcune parti dell'insegnamento che meglio vi si prestavano, conservando nel resto il metodo magistrale o simultaneo. Il metodo dunque della scuola di Friborgo era una *forma mista* di insegnamento mutuo e simultaneo.

Si può dire con tutta verità e per fatti pubblicamente constatati, che nessuna scuola primaria o secondaria è stata mai ordinata con mire così altamente morali e cristiane; come nessuna scuola diede mai frutti così copiosi di popolare educazione. Prima del Girard nella città di Friborgo nove decimi dei fanciulli non frequentavano le scuole; quindi una quantità di monelli, di vagabondi, di accattoni e di ladroncelli che ingombravano le vie. Ed anche quei pochi che le avevano frequentate, ne uscivano con un grado d'istruzione insufficiente a qualsiasi onorata carriera. Non v'era nulla che legasse l'insegnamento primario al superiore; e questo non era destinato che a formar dei preti e degli avvocati. Le altre professioni erano neglette o sagrificate. Il P. Girard istituì una scuola intermedia e provvide così ai bisogni di tutte le classi.

Friborgo pertanto si vide per l'opera d'un sol uomo intieramente rigenerata, e gli stranieri venivano a visitarla e ad ammirarvi la nuova generazione come un popolo modello. Un grande educatore, l'illustre *Naville* di Ginevra, descrive in termini eloquenti l'impressione che aveva prodotto sopra di lui la scuola del Girard e la gioventù da lui educata. «Il P. Girard, egli dice, aveva formato una gioventù quale forse niuna città del mondo potrà offrire l'eguale. Quella classe ignorante, grossolana, piena di pregiudizi che formicolava dappertutto, non s'incontra più a Friborgo, od almeno non se ne trova più traccia se non negli uomini d'età matura. La gioventù vi si presenta aggraziata e di un'amabile attività, che le loro parole e i loro modi non smentiscono punto. Se, vedendo dei fanciulli coperti di cenci, li avvicinate credendo d'aver a fare con dei birricchini di piazza, restate sorpresi al sentirli rispondere con una politezza, con un discernimento e con un accento, che vi rivelano costumi onesti ed educazione accurata. Ripetendo la prova, ottenete sempre lo stesso risultato. La spiegazione dell'enimma la trovate nella scuola, quando osservate i gruppi in cui que' medesimi fanciulli esercitano alla lor volta, quasi per trastullo, il loro giudizio e la loro coscienza. Tre o quattr'ore al giorno impiegate in questo lavoro danno alla gioventù quell'intelligenza, quei sentimenti, quelle forme che v'incantano. La benefica influenza di questo focolare si stende poco a poco alla massa degli abitanti. La ragione pubblica si forma, i pregiudizi diminuiscono, le superstizioni scompajono, e si apprezzano ognor più i vantaggi dell'istruzione. Questi immensi benefici cominciano a diffondersi dalla città nelle diverse parocchie del cantone. I maestri dei villaggi vengono a domandare al venerando Girard direzioni e ammaestramenti per migliorare le loro scuole, e ne partono inteneriti e giulivi, ricchi di buoni consigli e di manoscritti preziosi. La fama colle sue cento bocche aveva portato in lontane contrade la nuova di questo bel trionfo della luce, e da tutti i paesi che aspirano all'incivilimento si veniva a cercare nella piccola città di Friborgo direzione ed esempio». Tale è il seducente quadro che il celebre Naville ci lasciò ne' suoi scritti, e che il Pestalozzi

aveva compendiato nel breve motto: *il P. Girard del fango fa oro.*

Meravigliato di questi prodigiosi risultati, lo stesso vescovo di Friborgo, monsignor Jenny, obbedendo alle ispirazioni di molti vescovi francesi, scriveva al Piccolo Consiglio del Cantone di Friborgo: « Persuaso che è della più alta importanza il fa»vorire l'istruzione nel nostro paese, e considerando che l'e»ducazione del popolo è un'obbligazione contratta dallo Stato »verso tutti i cittadini, ci prendiamo la libertà di raccoman»darvi il metodo d'insegnamento nuovamente introdotto nelle »scuole di questa città.... Esso ha un grande vantaggio sulla »pedanteria che regnò per l'addietro nelle nostre scuole. Dob»biamo convenire, che la grande difficoltà dello studio della »lingua non esiste più dopo l'introduzione del metodo del »P. Girard, metodo che noi non sapremmo abbastanza lodare »e che vi raccomandiamo nell'interesse del paese ». Così egli scriveva nel 1817.

Ma nel 1818 furono chiamati i Gesuiti alla direzione del Collegio di Friborgo. Il partito che si formò al loro arrivo e di cui essi erano i principali agenti, vide nel metodo del P. Girard un soggetto di scandalo e una pietra d'inciampo. I Gesuiti sapevano molto bene che le loro istituzioni non avrebbero potuto gareggiare colle scuole del Girard. Questi d'altronde era inviso all'aristocrazia dei patrizi, che vedevano con timore diffondersi l'istruzione nelle masse, e i cittadini, più illuminati che per l'addietro, esigere nei funzionari pubblici, di cui avevano il privilegio, non solamente titoli e lustro esteriore, ma anche abilità e sapere. Aristocrazia e Gesuiti si diedero quindi la mano e mossero sorda ma accanita guerra alle scuole del P. Girard.

Cominciarono a spargere il sospetto che il di lui metodo d'insegnamento tendeva alla irreligione, al protestantismo; che indeboliva l'autorità pastorale sulla gioventù; che era una novità pericolosa; che si minavano le basi del cattolicismo ecc. ecc.: e queste calunnie, sparse tra la gente più rozza di campagna, vi si accreditarono per modo, che un giorno molti contadini erano accorsi a Friborgo per vedere *abbruciare il nuovo eretico!*

Sollecitato dalle istanze delle due fazioni coalizzate, il vescovo ebbe la debolezza di pronunciare l'anatema contro l'insegnamento del Girard. Egli, che non ha guari esaltava alle stelle il metodo dell'illustre Francescano, pressato da alte influenze che lo minacciavano persino di destituzione, inviò al Gran Consiglio una requisitoria contro il metodo stesso e il suo Autore, scritta sotto dettatura dei gesuiti Drak e Vallè. Il terreno era stato abilmente preparato in quel Consesso, ove del resto dominava l'elemento aristocratico; e il 4 giugno 1823, quando appunto il Naville pubblicava l'elogio che abbiam più sopra riferito, il Gran Consiglio proscriveva il metodo reciproco del Padre Girard come IMMORALE E IRRELIGIOSO!

Questa sentenza di proscrizione sorprese e costernò profondamente la popolazione di Friborgo. I padri di famiglia ricorsero al Consiglio della Città perchè conservasse le loro dilette scuole, che essi dicevano *il santuario dei nostri interessi più preziosi, il palladio della nostra città natale.* Il Consiglio Municipale non voleva che il Girard abbandonasse il suo posto, e gli scriveva queste commoventi parole: «Padre della gio»ventù Friborghese! Voi avete cominciato un'opera grande e »bella, e voi solo siete capace di compirla. Contiamo su voi »e sulla vostra promessa. Come potrebbe il miglior amico della »gioventù abbandonarla? Il vostro nobil cuore cederà alle »preghiere dei piccoli fanciulli, risponderà alle speranze delle »famiglie. L'uomo propone e Dio dispone: la verità si farà »sempre giustizia».

Ma il Padre Girard vedendosi divenuto in Friborgo occasione di discordia, se ne esiliò volonteroso per amore della pace, e si ritirò in un convento di Lucerna. In quell'anno la morte gli tolse anche la sua diletta madre: ond'egli scriveva: *Così io perdetti ad un tempo e la mia madre e i miei figli!* Il governo francese gli fece onorevoli offerte, ma egli non volle mai abbandonare la sua cara patria svizzera.

Ritirato a Lucerna, il Padre Girard non vi stette inoperoso; vi trasportò la sua gramatica esigliata, e il sig. Ricci, direttore della scuola normale del Cantone, se ne valse per applicarla alla lingua tedesca. Sotto questa influenza, scrive il succitato

Paroz, si vide formarsi nella città di Lucerna una scuola che eguagliò bentosto, se non sorpassò quella che si era distrutta a Friborgo. Ma lo stesso partito che aveva rovesciato quest'ultima, perseguitò in quel nuovo soggiorno un metodo che detestava, e fece cadere la nuova istituzione. Malgrado i tentativi di alcuni uomini illuminati, il corso di lingua materna non fu guari adottato in Isvizzera, che nel celebre istituto del sig. Naville, a Vernier presso Ginevra. All'estero invece fu ben altra cosa. Alcune persone ne avevano fatto fare delle copie, e per questo mezzo si era diffuso sopra diversi punti dell'Italia e della Francia. A Firenze in ispecie, il celebre abate Lambruschini l'avea applicato alla lingua italiana ed adottato pel suo stabilimento d'educazione. Di concerto col signor Mayer l'aveva fatto conoscere per estratti e per esposizioni interessanti nell'eccellente giornale *La Guida dell'Educatore*. In Francia il sig. Rapet, direttore della scuola normale della Dordogna e il sig. de Barnes a Lione se ne servivano negli stabilimenti d'educazione da loro diretti, mentre il sig. Michel a Parigi ne sviluppava i princìpi in più d'un giornale pedagogico.

Durante il suo volontario esiglio a Lucerna il Girard fu chiamato da quel Governo ad insegnar filosofia nel Liceo, ove ebbe una folla di allievi di diversi Cantoni che fecero onore alla Svizzera. Più tardi eletto membro del Consiglio scolastico giovò immensamente all'educazione di quel Cantone e di altri della Svizzera orientale che lo consultavano sull'organizzazione delle loro scuole. Insomma dovunque appariva, era l'astro benefico che colla sua luce e col suo calore ridestava la vita e la spingeva sulla via del progresso (6).

---

(6) Il P. Girard è autore di una quantità di lavori pedagogici e scientifici. Diamo qui il semplice elenco dei principali che conosciamo:

Rapport sur l'Institut de Pestalozzi présenté à la haute Diète de la Suisse 1810.

Rapports sur les écoles normales de Lausanne, de Fribourg et de Munchenbuchsée présentés à la Société suisse d'utilité pubblique 1839 ou 1840.

Dialogues sur l'institution des écoles de campagne, ou *Le vieux maître d'école des bords du lac*. Lucerne 1824.

Explication du plan de Fribourg dédiée à la jeunesse de cette ville pour lui servir de première leçon de geographie. Lucerne 1827.

Tableaux de lecture, syllabaire. — Introduction au catéchisme. 1804—1823.

De l'enseignement régulier de la langue maternelle, ouvrage auquel l'Académie française a décerné le prix Manthyon. Paris 1844.

Cours éducatif de la langue maternelle. Paris 1846.

Philosophie. Elementa philosophiæ universæ. Anthropologiæ. Manuscript. 1818.

Grundniss der Philosophie für die Vorlesungen am Lyceum zu Luzern. 1831.

Philosophie Gotteslehre und Menschenbestimmungslehre.

Nel 1835 giudicando che le passioni dovevano essere calmate a Friborgo, il Padre Girard ritornò alla sua città natìa, deciso di chiudersi nella solitudine della sua cella. Aveva allora 70 anni. Un solo pensiero l'occupava ancora, quello di terminare prima di morire il suo corso di lingua materna. L'introduzione apparve nel 1844 a Parigi sotto il titolo: *Dell'insegnamento regolare della lingua materna*. Lo stesso anno l'accademia francese, dietro rapporto del sig. Villemain ministro dell'istruzione pubblica, decretò a quel libro il premio Manthyon di sei mila franchi; e il sig. Cousin fece accordare la decorazione della Legion d'onore all'umile francescano friborghese. Il Corso Pratico in sei volumi fu pubblicato negli anni successivi sotto il titolo di *Corso educativo di lingua materna;* lavoro di gran mole in vero, ma che pure dovrebbe essere nelle mani di tutti gl' istitutori, come il miglior manuale dei maestri.

Nel 1847 la vittoria delle armi federali su quelle del Sonderbund venne a liberar Friborgo dalla lebbra de' Gesuiti, e la Costituzione del 1848 gli sbandì per sempre da tutta la Svizzera; ma Friborgo risente ancora gli effetti della loro dominazione e delle scuole degl' Ignorantelli loro affigliati, che i Gesuiti quasi per dileggio avevano surrogato a quelle del Girard. Questi però si tenne affatto straniero ad ogni rimescolamento politico, e venerato come padre da' suoi antichi allievi allora venuti al governo della repubblica, si limitava a consigli di pace e di carità cittadina; finchè il 6 marzo 1850 questa preziosa e nobile intelligenza si spense, e gettò così Friborgo nel lutto il più profondo e universale.

In quel giorno istesso il Gran Consiglio, ch'era ben diverso da quello del 1823, sulla proposta del signor A. Daguet allora rettore della Scuola Cantonale, decretava che GREGORIO GIRARD AVEVA BEN MERITATO DALLA PATRIA, e risolveva che il suo ritratto riprodotto in litografia fosse collocato in tutte le scuole del Cantone. Nè la pubblica riconoscenza (pur troppo sempre tarda) si arrestò là; ma il Consiglio di Stato propose e fece adottare dallo stesso Gran Consiglio il progetto di una sottoscrizione per innalzare un monumento in bronzo al grande Educatore.

Dieci anni più tardi, il 23 luglio 1860 Friborgo era tutta in festa: la città era imbandierata, le case tutte ornate a festoni, le vie gremite di popolo. Vi si celebrava l'inaugurazione della statua colossale del P. Girard sovra una delle più belle piazze della città. Quando fu levato il velo che copriva la statua e le sembianze del nobile Francescano apparvero quasi ancor animate di quell' ineffabil sorriso di carità con cui accoglieva i suoi diletti fanciulli alla scuola, da mille e mille labbra si alzò un immenso grido di gioia e di plauso, che copriva il rimbombo stesso delle artiglierie che tuonavano dai forti. Una pioggia di fiori, di corone coperse il maestoso monumento, e fra gli animati discorsi che si pronunciavano dalla tribuna, e i melodiosi canti dei fanciulli e delle fanciulle di tutte le scuole si vedevano piangere per dolce commozione i più distinti cittadini del cantone che erano stati suoi allievi. Chi scrive queste righe e che ebbe l'onore in quella circostanza di portar la parola come rappresentante del Ticino e delegato del Dipartimento di Pubblica Educazione, non potrà mai dimenticare quel grandioso e commovente spettacolo, quel tributo spontaneo di un Popolo intero, che sente tutto il pregio dei benefici immensi che può recare la virtù, l'ingegno, l'amore di un uomo solo. — Possano questi nobili esempi incoraggiare nell'arduo cammino della virtù quanti si sagrificano pel bene dell'umanità: possa questo modello di carità animare in mezzo a travagli tutti i maestri che han comune con lui la vocazione, e nello stesso tempo svegliare in tutti i loro allievi quel sentimento di rispetto e di gratitudine che è il più dolce compenso alle magistrali fatiche.

Nomine di Docenti per l'Istruzione secondaria.

Il lodevole Consiglio di Stato sulla proposta del Dipartimento di Pubblica Educazione, nelle sedute de' giorni 24 e 25 ottobre p. p., e 4 e 7 corrente, e colle deliberazioni N° 12,750. 12,764, 12.846 e 12,881, ha nominato i Docenti che seguono:

Signor *Tarilli Carlo*, di Curegia, professore del Corso letterario di Pollegio.

» *Pedrotta Giuseppe*, di Golino, *idem* del Corso industriale di Locarno.

Signor *Pessina Giovanni*, di Castagnola, *idem* di Pollegio.
» *Berni Hertmann*, di Soletta, *idem* di lingue a Pollegio.
» *Rossi Gio. Battista*, di Sessa, assistente presso i Gabinetti del Liceo.
Sig.ra *Galimberti Sofia*, di Melano, maestra della scuola maggiore femminile di Locarno.
» *Müller Apollonia*, di Lugano, *idem* di Faido.
» *Granz Giulia*, di Milano, *idem* di Lugano.
» *Barera Marietta*, di Bellinzona, *idem* di Bellinzona.
» *Radaelli Sara*, di Mendrisio, *idem* di Mendrisio.
» *Vanotti Virginia*, di Bedigliora, *idem* di Bedigliora.
» *Patocchi Annetta*, di Bignasco, *idem* di Cevio.
» *Quadri Giuseppina*, di Balerna, *idem* di Biasca.
» *Andreazzi Luigia*, di Dongio, *idem* di Dongio.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione del Cantone Ticino.

In omaggio alla deliberazione governativa 18 corrente, N.° 13,015, dichiara aperto il concorso, fino al 31 dicembre, per la nomina di un professore di filosofia presso il Liceo Cantonale in Lugano.

Gli aspiranti alla predetta cattedra dimostreranno di possedere i diversi requisiti prescritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno la loro moralità. L'idoneità loro dovrà essere comprovata con iscritti scientifici, con diplomi o certificati accademici, o meglio con attestati di aver coperto analoghe mansioni.

Il Dipartimento si riserva, al caso, di chiamare i singoli aspiranti ad un esame di prova davanti una Commissione del Consiglio d'Educazione.

Giusta la legge 10 giugno 1864, al professore sarà corrisposto l'annuo onorario da fr. 1,600 a fr. 2,000 a stregua degli anni di servizio. Il nominato dovrà uniformarsi alle leggi, ai regolamenti ed alle analoghe direzioni delle Autorità scolastiche.

Lugano, 22 novembre 1865.

PER IL DIPARTIMENTO
Il Consigliere di Stato Direttore:
Dott. LAVIZZARI.

Il Segretario
C. PERUCCHI.

APPELLO IN FAVORE DEGLI SCHIAVI AMERICANI LIBERATI.

All' appello del Comitato ausiliare formatosi in Isvizzera a pro degli infelici schiavi americani, ora fatti liberi, ma privi di ogni mezzo di sussistenza e di educazione, facciamo seguire alcuni documenti da cui emergono troppo evidentemente i bisogni di quei *quattro milioni* di deseredati, e il dovere di tutti gli uomini di cuore ad aiutarli (1).

I Negri affrancati.

Una delle più grandi trasformazioni che ricordi la storia di tutti i secoli, si compie nel mondo nuovo: quattro milioni d'uomini passarono, in pochi giorni, dalla schiavitù alla libertà.

Quest'opera sembrava impossibile a realizzarsi: un atto provvidenziale l'ha operata, e d'un sol colpo ha rotto forti ed antiche catene.

Ciò interessa tutta la *cristianità* — tutta l'*umanità*. L'emancipazione non avendo potuto essere graduata sopra un lungo spazio di tempo, bisogna che un'opera immensa sia fatta in una sola volta, — opera morale, intellettuale, religiosa, industriale, sociale, politica. Quest'opera è eccellente, quest'opera è necessaria. Bisogna che tutti lo comprendano, perchè tutti devono qui fare il dover loro.

I.

Nel febbraio 1862, il celebre generale Sherman, vedendo nel vasto territorio occupato dalle sue forze, cadere le catene degli schiavi, ed i negri dimandare agli uomini liberi lavoro ed istruzione, fece conoscere i loro bisogni ai suoi amici del Nord. Si formò l'*Associazione nazionale per venire in soccorso degli uomini affrancati*, ed il governo le diede la sua sanzione per mezzo del ministero di M. Chase, allora ministro delle finanze.

D'allora si vide moltiplicare continuamente il numero dei negri affrancati, che riclamano i beni essenziali all'uomo, beni di cui furono sì lungamente privati. Essi erano dapprima delle

(1) Siamo in grado di annunziare che i sigg. Avv. Felice Bianchetti e Canonico G. Ghiringhelli hanno preso l'iniziativa della formazione di un sottocomitato anche nel Ticino ad imitazione di quanto si è operato in altri Cantoni allo scopo umanitario suindicato.

centinaia, poi delle migliaia, poi due milioni; dopo la pace, essi sono *quattro milioni*.

Ecco ciò che gli Americani del Nord si sono proposto per sovvenire ai bisogni di questa moltitudine; noi riportiamo testualmente queste parole del primo rapporto presentato il 26 febbraio di quest'anno ad una immensa assemblea riunita nella Sala dei Rappresentanti a Washington. « Alleggerire le sofferenze degli uomini affrancati, delle donne loro, e dei loro figli, vestendo coloro che sono laceri, o nudi, stabilendo degli spedali e fornendo delle medicine agli ammalati, fondando degli asili per gli orfani, ed elevando delle centinaia di capanne per coloro che non hanno ove riposare il capo.

»Di più mettere gli affrancati in posizione di poter provvedere essi stessi alla loro sussistenza, dar loro gli stromenti di agricoltura e le sementi di cui abbisognano pei campi e pei giardini che sono loro assegnati, far loro conoscere i migliori modi di cultura, e fornire ai carpentieri, ai fabbri ed ai calzolai gli articoli ed i materiali necessari alla loro professione.

»Finalmente stabilire delle scuole in tutti gli Stati del Sud per l'educazione dei negri liberati e dei loro figli — delle scuole *diurne* per i fanciulli; delle scuole *serali* per gli adulti; delle scuole *industriali*, ove le donne imparino a cucire e fare abiti per sè, e per le loro famiglie; finalmente delle scuole *domenicali* ».

Noi aggiungiamo un altro passo del rapporto officiale che segnala il *carattere dell'organizzazione*:

»L'associazione, come lo dice il suo nome, è veramente nazionale e non locale — essa è universale, abbracciante tutte le confessioni, e non settaria, — essa s'indirizza a tutti i cristiani, a tutti gli amici dell'umanità ».

Per qualche tempo, i negri non potevano credersi liberi. Essi erano sbalorditi sulle soglie della libertà, come i passaggieri di un naviglio che, scampati dal naufragio, sono stati gettati sopra una sponda ignota, e si trovano sopra una riva deserta, inzuppati di acqua, intirizziti e tremanti sotto il soffio della tempesta. Le teste dei negri erano abbassate; era necessario qualche cosa per rialzarle.

Il proclama di emancipazione di Lincoln ha dato coraggio. Più l'hanno dessi compreso, più si sono ringioiti, e le loro teste si sono raddrizzate. La domenica 1 gennaio di quest'anno, anniversario del giorno in cui questo proclama ha cominciato ad avere il suo effetto, è stata celebrata nelle assemblee dei negri. A Natchez, tutte le chiese erano zeppe mattina e

sera; fu letto il proclama; genitori e figli erano nella gioia; si stringevano calorosamente la mano. Una vecchia *sia* (nome sacro per una negra) sclamò: « Sia benedetto Dio che mi ha »permesso di vedere questo giorno! » Un'altra: « È più che »io non aveva mai sperato! » Alla Nouvelle-Orleans, un vecchio negro portò al soprintendente dell' opera una balla di cotone, frutto del suo lavoro, e gli disse: « Ecco sessant'anni »che io prego Dio di fare splendere il giorno della libertà. »Inviate questa balla nel Nord. Io la dò come un segno di »amore per questo buon Signore, che, colla sua provvidenza, »ci ha liberati da una schiavitù peggiore di quella d' Egitto ».

Vi sono fra i negri i cattivi ed i buoni — del pari che tra i bianchi. Si raccontano talvolta dei tratti a loro svantaggio; ma il bene sembra superare il male. « Il negro, scriveasi dal quartier generale di Wicksbourg l'11 gennaio 1865, non domanda al bianco di nutrirlo, di vestirlo, d'istruirlo per niente. Egli è troppo fiero per ricevere la limosina. È una razza abituata alla fatica, ed il lavoro non lo spaventa. Tutto ciò che i negri hanno di bisogno, è che noi li *aiutiamo ad aiutarsi* ».

»Finchè io sono stato nel Nord, scrivea da Newburn il 10 »gennaio 1865 il soprintendente Briggs, io confesso che sono »stato scettico riguardo la capacità dei negri; ma una resi»denza di circa un anno, in mezzo a loro, mi ha inspirato »una confidenza illimitata nel loro avvenire. Quelli che io vedo »sono industriosi, intelligenti, felici. La loro sagacità e la loro »economia mi sorprendono. Io non mi sono mai incon»trato in alcuno, che sapesse così bene com' essi, far molto »con poco. Essi sono generalmente puliti, rispettosi. I loro »saluti cordiali, quando c' incontriamo nelle vie, potrebbero »servire d'esempio ad alcuni bianchi. Non ne ho mai visto uno »che fosse briaco. Quando essi avranno la medesima cultura »che i bianchi, essi avranno minori vizi dei bianchi ».

(*Continua*)

D'imminente pubblicazione da questa Tipolitografia

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE

PEL 1866

ricco di svariati articoli e di belle litografie.

Ne sarà spedita una copia ad ogni associato all'*Educatore* in uno dei prossimi numeri.

Bellinzona. = *Tipolitografia di C. Colombi.*